

Saper Dividere

Avvento 2016

Una Diocesi "in rete"
con i fossanesi nel mondo

Centro Missionario e Caritas Diocesana
via Vescovado 12 12045 Fossano tel. 0172.636264
e-mail: caritasfossano@gmail.com
Orario: lunedì, mercoledì, venerdì 8,30-12,30

Notizie dai missionari



Carissimi amici,
sono catechista e collaboratrice di don Luigi Bruno nella parrocchia di Nostra Signora dei Martiri a Rio De Janeiro in Brasile. Desidero scrivere queste poche righe per ringraziare le persone di Fossano che aderiscono alle adozioni a distanza perché attraverso le loro donazioni ci aiutano a mantenere viva la speranza in un quartiere problematico nella periferia di Rio.

Il progetto "Bambini per la Pace", che voi sostenete economicamente, offre ai ragazzi del quartiere la possibilità di partecipare ad attività ludico educative. I ragazzi ne sono entusiasti. Grazie.

Silvia

Avvento, attesa felice del Dio che si fa bambino per salvarci. La speranza si rinnova e si alimenta nella certezza che non siamo soli, anzi siamo i preferiti di colui che viene perché tutti abbiano vita e l'abbiano in abbondanza. Buon Natale a tutti!

P. Luigi Bruno



Carissimi,
a Kisarawe il pozzo per l'acqua è finalmente terminato e dopo tante peripezie funziona perfettamente. Attualmente come comunità abbiamo accolto il bisogno di tanti bambini portatori di handicap e delle loro famiglie. Per questo stiamo concentrando le nostre forze nella costruzione di una palestra che permetta ai piccoli pazienti di fare la fisioterapia necessaria. Sarà un servizio diurno al quale potranno accedere anche le mamme... il progetto è ambizioso, ma costoso. Se vuoi collaborare anche tu alla costruzione di questo sogno fai avere il tuo contributo al Centro missionario diocesano di Fossano. Grazie!

Suor Carla Ferrero

Come un ragazzo qualunque...

Giovedì 17 novembre, due classi dell'Istituto superiore "Vallauri" di Fossano, una quarta e una quinta, ci accolgono nella loro classe per un incontro che ha come obiettivo quello di "dare un volto ai numeri" della migrazione. Un fenomeno che sembra fare audience se ci si concentra sui problemi relativi all'accoglienza e sul mal funzionamento dell'integrazione, ma le cui cause e i volti, protagonisti della vicenda, rimangono spesso nell'ombra, se non taciuti.

Bangaly Kanè, 23 anni, originario della Guinea, ha trovato il coraggio di raccontarsi di fronte a un gruppo di ragazzi poco più giovani di lui, ma distanti anni luce dalle esperienze e vicende da lui vissute. Il suo è il racconto

di un viaggio non organizzato, non previsto, non programmato. Una fuga da un Paese che non accetta l'opposizione politica e sbandiera la volontà di democrazia solo su carta. La voglia di seguire le orme del padre, di fare politica e battersi per la libertà di espressione, contro le differenze etniche che ancora dividono il Paese, sono ideali che gli sono costati cari, e potevano esserlo ancora di più se non fosse riuscito a scappare.

Bangaly non è un ragazzo qualunque. È fortunato, ha potuto studiare e laurearsi, conosce bene il francese e se la cava anche con l'inglese. In Guinea era presidente di un'associazione, "Amicale de la generati on consciente de Guinée" contro il

E venne ad abitare in mezzo a noi

(Gv 1,14)



Abitare la casa

Il problema abitativo.

La comunità è attenta a chi ha perso o sta perdendo il bene casa.

Abitare la fragilità

Attenzione al povero che è attorno a me.

Offrire un pasto o una borsa spesa all'emporio Caritas.

Abitare la relazione

Camminare al passo degli ultimi, stare con i poveri.

La famiglia e la comunità cristiana accompagna una famiglia verso l'autonomia.

Caritas diocesana e Caritas parrocchiali sono a disposizione per collaborazioni.

Attraverso la tua donazione, anche tu puoi contribuire alla realizzazione di questi progetti.

Le mete dell'Avvento

Abitare la casa e Abitare la fragilità ci propongono di partecipare in modo concreto attraverso un'offerta economica o il dono di generi alimentari.

Abitare la relazione ci suggerisce di riconoscere il povero accanto a noi, farci a lui prossimi, condividere con lui momenti della nostra vita. Questo è un accompagnamento "di vicinanza", di condivisione, di presenza che non implica necessariamente l'aspetto economico, ma punta alla costruzione di una relazione tra persone. La Caritas diocesana e le Caritas parrocchiali possono aiutarci a rendere concreto il nostro desiderio di prossimità individuando piccoli impegni di servizio.

L'adozione a distanza

È un gesto di solidarietà che chiunque è invitato a fare. Consiste nel prendersi cura di chi si trova in difficoltà e vive fisicamente lontano dal posto in cui ci troviamo. È una forma di sostegno economico mirato a garantire a una comunità di persone i beni primari: alimenti, istruzione e educazione, cure mediche, vestiario...

Gli aiuti sono inviati ai "fidei donum", referenti delle adozioni, nel Paese dove operano, senza che alcuna persona abbia ad essere sradicata dal proprio ambiente familiare, sociale e culturale.

Per maggiori informazioni puoi rivolgerti al Centro missionario.

Se vuoi fare una donazione alla Caritas o al Centro missionario puoi detrarla dalla denuncia dei redditi facendo un bonifico a

Associazione Volontari Caritas Fossano

IT1610617046320000001558981

È molto importante indicare la causale.

Terremoto in Centro Italia

La Caritas diocesana ha inviato a Caritas italiana la somma di **29.000 euro**

Siamo tutti in missione testimoni di gioia e speranza

La Chiesa che è in Italia, all'inizio del secondo millennio, ha invitato le nostre comunità di battezzati ad un profondo rinnovamento interiore per uscire, andare in periferia, sentirsi degli inviati a testimoniare la nostra adesione a Gesù nelle concrete realtà di vita (vedi il documento "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia"). Oggi la parrocchia è chiamata ad essere un "cantier" di rinnovamento. Sogniamo parrocchie aperte, accoglienti, fiduciose e ottimiste in cui i cristiani sono donne e uomini innamorati di Cristo e del suo Vangelo. Per realizzare questa rivoluzione pastorale, tre sono i suggerimenti:

- costruire comunità eucaristiche (n.46)

- favorire esperienze di vita personali e comunitarie (n.45)

- essere animatori di speranza (n.34-35)

Una comunità eucaristica è una comunità che mette al centro l'Eucaristia domenicale, lavora per superare le divisioni e offre testimonianza. Abbiamo bisogno di cristiani con una fede adulta, costantemente impegnati nella conversione, capaci di testimoniare con grande umiltà e mitezza il Vangelo. Oggi più che mai i cristiani sono chiamati ad essere partecipi della vita della città, costruendo insieme un mondo più abitabile (n.50). Ci sembra importante, ci dicono i vescovi, che i cristiani più consapevoli della loro fede aiutino gli altri cristiani a diventare adulti e responsabili capaci di camminare con le proprie forze, indipendentemente dalla presenza o no del sacerdote nella parrocchia, pensando con perseveranza a forme nuove di dialogo e di incontro. Comunità capaci di riconoscere il volto di Gesù in tutti i fratelli in ricerca di un senso per la loro vita, bisognosi di pane, di giustizia, di libertà. Dobbiamo liberarci degli schemi di ieri quando eravamo maggioranza. Oggi siamo minoranza e i vescovi ci stimolano a prenderne consapevolezza e a diventare attivisti nel villaggio. A noi il dono e il compito di essere uomini e donne di speranza, testimoni di Cristo risorto, speranza del mondo.

Don Piero Ricciardi

La porta è chiusa... le nostre restino aperte

Il Giubileo è terminato con la solenne chiusura della Porta santa. Papa Francesco ha inviato alle comunità cristiane una lettera apostolica dove evidenzia che l'esperienza del Giubileo non sia da considerarsi conclusa. Questa lettera ha come titolo: "Misericordia et misera". Il Papa evidenzia da un lato il grande amore di Dio che viene incontro all'uomo. Un amore fatto di affetto e misericordia. Dall'altro lato le nostre povere fragilità che ci rendono spesso incapaci di stare in piedi e di camminare verso Lui. Questo anno giubilare ci ha spinti a rispondere al dono gratuito di Dio con le opere di misericordia. Quelle opere che Gesù ci ha indicato come una pratica essenziale per poterci considerare suoi discepoli e per operare secondo il suo Vangelo. La realizzazione delle opere di misericordia ci stimola a spingerci in uscita, a ricercare gli ultimi ed essere accoglienti verso chi è in condizioni di bisogno e di fragilità. Ci stimola a realizzare seriamente delle opere che identificano il nostro essere cristiani e ci fanno sentire appartenenti ad una comunità che accoglie, celebra e dona Misericordia. Questo anno giubilare è servito a scuoterci, a spalancarci finalmente gli occhi su un aspetto del Vangelo troppo spesso dimenticato e trascurato. Ad offrirci una possibilità di conversione.

Papa Francesco nel corso di tutto l'anno ci ha aiutati a comprendere come la misericordia debba diventare un stile nuovo del nostro essere Chiesa. Ci ha offerto delle prospettive per leggere la vita quotidiana e comprendere con la testa e con il cuore di quali malattie soffre oggi il mondo e i suoi abitanti. Di fronte alle nuove e vecchie sofferenze, a nuove e vecchie povertà, la comunità cristiana deve saper proporsi con un atteggiamento misericordioso e incarnare, nei modi adatti ai nostri tempi, le opere di misericordia.

Il Giubileo è concluso, ma la misericordia dovrà diventare uno stile di vita maturato nella coscienza di ogni credente attraverso una nuova consapevolezza. La cura privilegiata dei poveri, dei sofferenti negli ospedali e nelle case di riposo, nelle carceri, nei Centri di ascolto delle Caritas e delle parrocchie, nella ricerca delle persone che vivono nelle periferie senza speranza e senza futuro, nelle case di chi non ha il lavoro, di chi non ha possibilità di garantire sicurezza alla propria famiglia, di chi ha perso affetti e legami familiari saranno gli ambiti di impegno privilegiato delle nostre comunità. I frutti del Giubileo si troveranno nell'incontro fraterno con chi ha sbagliato e subisce giudizi, condanne, emarginazione, isolamento, ingiustizie.

L'anno di grazia che abbiamo celebrato e ha dato i suoi frutti in ciascuna delle nostre coscienze e nelle nostre comunità dovrà continuare perché la nostra Chiesa continui a portare all'uomo di oggi il volto misericordioso di Dio.

Nino Mana



con molto meno piacere, ma è consapevole dell'importanza che i ragazzi sappiano come avviene il viaggio di un migrante verso l'Europa, una strada in cui si è ritrovato quasi per forza, un viaggio organizzato questa volta,

ma da chi ha come unico obiettivo quello di fare soldi, non importa come. Racconta di molte cose che gli sono capitate, della morte che più volte ha visto in faccia nel deserto, in Libia e poi in mare. Una storia che diventa come

quella di tanti altri, purtroppo. "I ragazzi erano interessati e coinvolti emotivamente e sono certo che gli rimarrà nella testa e nel cuore per molto tempo. Grazie", il commento di un professore. Silvia Barbero